

Acadi-Confcommercio, gravi ripercussioni da chiusura Gioco Pubblico

ECONOMIA > NEWS

Lunedì 18 Maggio 2020



Una scelta ideologica che ricade su 75mila lavoratori e favorisce l'illegalità. Il presidente di Acadi-Confcommercio, Geronimo Cardia, commenta così la decisione del Governo di tenere bloccato il settore del Gioco Pubblico anche nel secondo step della Fase 2



dell'emergenza sanitaria.



"Nel giorno in cui l'Italia prova a lasciarsi alle spalle l'era del lockdown per il Covid-19 e fa ripartire le economie del Paese, il Governo decide di tenere chiuso il settore del Gioco Pubblico. È una decisione – sottolinea in una nota Cardia – che classifica come **cittadini di serie B tutti i 75mila lavoratori diretti del comparto e discrimina le 65mila attività sul territorio**. È una **scelta che oggi possiamo considerare di natura ideologica**, alla luce del fatto che il Comparto può garantire tutte le misure di sicurezza sanitarie, le stesse garantite per altre attività come il commercio al dettaglio o altre che, per natura, sono ad alta affluenza di pubblico".

Per il presidente di Acadi-Confcommercio **"la sospensione del Gioco Pubblico non solo crea un grave problema occupazionale con ripercussioni gravissime sui lavoratori, ma è un favore a chi gestisce il gioco illegale sul nostro territorio**. Il ruolo delle concessioni pubbliche, infatti, – continua Cardia – è anche quello di canalizzare il giocatore in una esperienza di gioco misurata, controllata e all'interno della legalità. L'assenza di un presidio sul territorio, dunque, regala spazio all'esperienza illegale che è esponenzialmente nociva sia per il cittadino sia per il tessuto sociale". Da qui **l'appello dell'Associazione concessionari di giochi pubblici a "una presa di coscienza da parte delle autorità e delle istituzioni affinché il Gioco Pubblico sia riaperto subito"**.

Economia & Finanza

Seguici su [f](#) [t](#) [in](#)

Acadi- Confcommercio, gravi ripercussioni da chiusura **Gioco Pubblico**



Cardia: "Scelta ideologica che ricade sui lavoratori"

18 maggio 2020 - 20.01



(Teleborsa) - **Una scelta ideologica che ricade su 75mila lavoratori e favorisce l'illegalità. Il presidente di Acadi-Confcommercio, Geronimo Cardia, commenta così la decisione del Governo di tenere bloccato il settore del Gioco Pubblico** anche nel secondo step della Fase 2 dell'emergenza sanitaria.



"Nel giorno in cui l'Italia prova a lasciarsi alle spalle l'era del lockdown per il Covid-19 e fa ripartire le economie del Paese, il Governo decide di tenere chiuso il settore del Gioco Pubblico. È una decisione – sottolinea in una nota Cardia – che classifica come **cittadini di serie B tutti i 75mila lavoratori diretti del comparto e discrimina le 65mila attività sul territorio. È una scelta che oggi possiamo considerare di natura ideologica**, alla luce del fatto che il Comparto può garantire tutte le misure di sicurezza sanitarie, le stesse garantite per altre attività come il commercio al dettaglio o altre che, per natura, sono ad alta affluenza di pubblico".

Per il presidente di Acadi-Confcommercio **"la sospensione del Gioco Pubblico non solo crea un grave problema occupazionale con ripercussioni gravissime sui lavoratori, ma è un favore a chi gestisce il gioco illegale sul nostro territorio.** Il ruolo delle concessioni pubbliche, infatti, – continua Cardia – è anche quello di canalizzare il giocatore in una esperienza di gioco misurata, controllata e all'interno della legalità. L'assenza di un presidio sul territorio, dunque, regala spazio all'esperienza illegale che è esponenzialmente nociva sia per il cittadino sia per il tessuto sociale". Da qui **l'appello dell'Associazione concessionari di giochi pubblici a "una presa di coscienza da parte delle autorità e delle istituzioni affinché il Gioco Pubblico sia riaperto subito".**

Acadi-Confcommercio, gravi ripercussioni da chiusura Gioco Pubblico

Cardia: "Scelta ideologica che ricade sui lavoratori e favorisce l'illegalità"

TELEBORSA

Publicato il 18/05/2020
Ultima modifica il 18/05/2020 alle ore 19:56



Una scelta ideologica che ricade su 75mila lavoratori e favorisce l'illegalità. Il presidente di Acadi-Confcommercio, Geronimo Cardia, commenta così la decisione del Governo di tenere bloccato il settore del Gioco Pubblico anche nel secondo step della Fase 2 dell'emergenza sanitaria.

"Nel giorno in cui l'Italia prova a lasciarsi alle spalle l'era del lockdown per il Covid-19 e fa ripartire le economie del Paese, il Governo decide di tenere chiuso il settore del Gioco Pubblico. È una decisione – sottolinea in una nota Cardia – che classifica come **cittadini di serie B tutti i 75mila lavoratori diretti del comparto e discrimina le 65mila attività sul territorio. È una scelta che oggi possiamo considerare di natura ideologica**, alla luce del fatto che il Comparto può garantire tutte le misure di sicurezza sanitarie, le stesse garantite per altre attività come il commercio al dettaglio o altre che, per natura, sono ad alta affluenza di pubblico".

Per il presidente di Acadi-Confcommercio **"la sospensione del Gioco Pubblico non solo crea un grave problema occupazionale con ripercussioni gravissime sui lavoratori, ma è un favore a chi gestisce il gioco illegale sul nostro territorio. Il ruolo delle concessioni pubbliche, infatti, – continua Cardia – è anche quello di canalizzare il giocatore in una esperienza di gioco misurata, controllata e all'interno della legalità. L'assenza di un presidio sul territorio, dunque, regala spazio all'esperienza illegale che è esponenzialmente nociva sia per il cittadino sia per il tessuto sociale".** Da qui **l'appello dell'Associazione concessionari di giochi pubblici a "una presa di coscienza da parte delle autorità e delle istituzioni affinché il Gioco Pubblico sia riaperto subito".**

MF ONLINE


Il gioco legale denuncia le mancate riaperture

Il Dpcm esclude la ripresa della attività per sale giochi, sale scommesse e sale bingo. A rischio l'1% del pil. Già a fine aprile l'associazione che riunisce circa il 70% delle aziende del settore era intervenuta prima dell'avvio della Fase 2

di Mauro Romano

18/05/2020 19:48



Il mondo del gioco legale  contesta la mancata riapertura.

"Nel giorno in cui l'Italia prova a lasciarsi alle spalle l'era del lockdown per il Covid-19 e fa ripartire le economie del Paese, il Governo decide di tenere chiuso il settore del gioco pubblico. E' una decisione che classifica come cittadini di serie B tutti

i 75 mila lavoratori diretti del comparto e discrimina le 65 mila attività sul territorio", denuncia Acadi-Confcommercio. Anche l'ultimo Dpcm firmato da presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, quello che regola le riaperture della fase 2, conferma la sospensione delle attività per sale giochi, sale scommesse e sale bingo, che dovranno probabilmente attendere il 14 giugno.

Già a fine aprile l'associazione che riunisce circa il 70% delle aziende del settore era intervenuta, prima dell'avvio della Fase 2, per ricordare che il gioco pubblico rappresenta circa l'1% del pil nazionale.

"La sospensione del gioco pubblico non solo crea un grave problema occupazionale con ripercussioni gravissime sui lavoratori, ma è un favore a chi gestisce il gioco illegale sul nostro territorio. Il ruolo delle concessioni pubbliche, infatti, è anche quello di canalizzare il giocatore in un'esperienza di gioco misurata, controllata e all'interno della legalità", spiega ancora il presidente di Acadi-Confcommercio, Geronimo Cardia.

C'è poi il lato fiscale. A fine aprile la chiusura era già costata allo Stato circa 1,5 miliardi di mancate entrate, visto che sono circa 750 milioni di euro al mese i mancati introiti per l'erario. (riproduzione riservata)



Acadi-Confcommercio, gravi ripercussioni da chiusura Gioco Pubblico

18 maggio 2020

(Teleborsa) – **Una scelta ideologica che ricade su 75mila lavoratori e favorisce l’illegalità. Il presidente di Acadi-Confcommercio, Geronimo Cardia, commenta così la decisione del Governo di tenere bloccato il settore del Gioco Pubblico anche nel secondo step della Fase 2 dell’emergenza sanitaria.**

“Nel giorno in cui l’Italia prova a lasciarsi alle spalle l’era del lockdown per il Covid-19 e fa ripartire le economie del Paese, il Governo decide di tenere chiuso il settore del Gioco Pubblico. È una decisione – sottolinea in una nota Cardia – che classifica come **cittadini di serie B tutti i 75mila lavoratori diretti del comparto e discrimina le 65mila attività sul territorio. È una scelta che oggi possiamo considerare di natura ideologica**, alla luce del fatto che il Comparto può garantire tutte le misure di sicurezza sanitarie, le stesse garantite per altre attività come il commercio al dettaglio o altre che, per natura, sono ad alta affluenza di pubblico”.

Per il presidente di Acadi-Confcommercio **“la sospensione del Gioco Pubblico non solo crea un grave problema occupazionale con ripercussioni gravissime sui lavoratori, ma è un favore a chi gestisce il gioco illegale sul nostro territorio. Il ruolo delle concessioni pubbliche, infatti, – continua Cardia – è anche quello di canalizzare il giocatore in una esperienza di gioco misurata, controllata e all’interno della legalità. L’assenza di un presidio sul territorio, dunque, regala spazio all’esperienza illegale che è esponenzialmente nociva sia per il cittadino sia per il tessuto sociale”.** Da qui **l’appello dell’Associazione concessionari di giochi pubblici a “una presa di coscienza da parte delle autorità e delle istituzioni affinché il Gioco Pubblico sia riaperto subito”.**

< Indietro

IL GIOCO LEGALE DENUNCIA LE MANCATE RIAPERTURE

Di Mauro Romano

18/05/2020



Il mondo del gioco legale contesta la mancata riapertura. "Nel giorno in cui l'Italia prova a lasciarsi alle spalle l'era del lockdown per il Covid-19 e fa ripartire le economie del Paese, il Governo decide di tenere chiuso il settore del gioco pubblico. E' una decisione che classifica come cittadini di serie B tutti i 75 mila lavoratori diretti del comparto e discrimina le 65 mila attività sul territorio", denuncia Acadi-Confcommercio. Anche l'ultimo Dpcm firmato da presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, quello che regola la riapertura della fase 2, conferma la sospensione delle attività per sale giochi, sale scommesse e sale bingo, che dovranno probabilmente attendere il 14 giugno. Già a fine aprile l'associazione che riunisce circa il 70% delle aziende del settore era intervenuta, prima dell'avvio della Fase 2, per ricordare che il gioco pubblico rappresenta circa l'1% del pil nazionale.

"La sospensione del gioco pubblico non solo crea un grave problema occupazionale con ripercussioni gravissime sui lavoratori, ma è un favore a chi gestisce il gioco illegale sul nostro territorio. Il ruolo delle concessioni pubbliche, infatti, è anche quello di canalizzare il giocatore in un'esperienza di gioco misurata, controllata e all'interno della legalità", spiega ancora il presidente di Acadi-Confcommercio, Geronimo Cardia. C'è poi il lato fiscale. A fine aprile la chiusura era già costata allo Stato circa 1,5 miliardi di mancate entrate, visto che sono circa 750 milioni di euro al mese i mancati introiti per l'erario. (riproduzione riservata)



ACADI-CONFCOMMERCIO, GRAVI RIPERCUSSIONI DA CHIUSURA GIOCO PUBBLICO



(Teleborsa) - **Una scelta ideologica che ricade su 75mila lavoratori e favorisce l'illegalità.** Il presidente di Acadi-Confcommercio, **Geronimo Cardia**, commenta così la **decisione del Governo di tenere bloccato il settore del Gioco Pubblico** anche nel secondo step della Fase 2 dell'emergenza sanitaria.

"Nel giorno in cui l'Italia prova a lasciarsi alle spalle l'era del lockdown per il Covid-19 e fa ripartire le economie del Paese, il Governo decide di tenere chiuso il settore del Gioco Pubblico. È una decisione – sottolinea in una nota Cardia – che classifica come **cittadini di serie B tutti i 75mila lavoratori diretti del comparto e discrimina le 65mila attività sul territorio.** È una **scelta che oggi possiamo considerare di natura ideologica**, alla luce del fatto che il Comparto può garantire tutte le misure di sicurezza sanitarie, le stesse garantite per altre attività come il commercio al dettaglio o altre che, per natura, sono ad alta affluenza di pubblico".

Per il presidente di Acadi-Confcommercio **"la sospensione del Gioco Pubblico non solo crea un grave problema occupazionale con ripercussioni gravissime sui lavoratori, ma è un favore a chi gestisce il gioco illegale sul nostro territorio.** Il ruolo delle concessioni pubbliche, infatti, – continua Cardia – è anche quello di canalizzare il giocatore in una esperienza di gioco misurata, controllata e all'interno della legalità. L'assenza di un presidio sul territorio, dunque, regala spazio all'esperienza illegale che è esponenzialmente nociva sia per il cittadino sia per il tessuto sociale". Da qui **l'appello dell'Associazione concessionari di giochi pubblici a "una presa di coscienza da parte delle autorità e delle istituzioni affinché il Gioco Pubblico sia riaperto subito"**.

[Home Page](#) / [Notizie](#) / [Acadi-Confcommercio, gravi ripercussioni da chiusura Gioco Pubblico](#)

Acadi-Confcommercio, gravi ripercussioni da chiusura Gioco Pubblico

Cardia: "Scelta ideologica che ricade sui lavoratori e favorisce l'illegalità"

[commenta](#) ▼ [altre news](#) ▶

Economia · 18 maggio 2020 - 19.56



(Teleborsa) - **Una scelta ideologica che ricade su 75mila lavoratori e favorisce l'illegalità. Il presidente di Acadi-Confcommercio, Geronimo Cardia, commenta così la decisione del Governo di tenere bloccato il settore del Gioco Pubblico** anche nel secondo step della Fase 2 dell'emergenza sanitaria.

"Nel giorno in cui l'Italia prova a lasciarsi alle spalle l'era del lockdown per il Covid-19 e fa ripartire le economie del Paese, il Governo decide di tenere chiuso il settore del Gioco Pubblico. È una decisione – sottolinea in una nota Cardia – che classifica come **cittadini di serie B tutti i 75mila lavoratori diretti del comparto e discrimina le 65mila attività sul territorio. È una scelta che oggi possiamo considerare di natura ideologica**, alla luce del fatto che il Comparto può garantire tutte le misure di sicurezza sanitarie, le stesse garantite per altre attività come il commercio al dettaglio o altre che, per natura, sono ad alta affluenza di pubblico".

Per il presidente di Acadi-Confcommercio **"la sospensione del Gioco Pubblico non solo crea un grave problema occupazionale con ripercussioni gravissime sui lavoratori, ma è un favore a chi gestisce il gioco illegale sul nostro territorio. Il ruolo delle concessioni pubbliche, infatti, – continua Cardia – è anche quello di canalizzare il giocatore in una esperienza di gioco misurata, controllata e all'interno della legalità. L'assenza di un presidio sul territorio, dunque, regala spazio all'esperienza illegale che è esponenzialmente nociva sia per il cittadino sia per il tessuto sociale".** Da qui **l'appello dell'Associazione concessionari di giochi pubblici a "una presa di coscienza da parte delle autorità e delle istituzioni affinché il Gioco Pubblico sia riaperto subito"**.



CRONACA



"Gioco Pubblico chiuso scelta ideologica che ricade su 75.000 lavoratori e favorisce l'illegalità"

Lo dichiara in una nota il Presidente di Acadi-Confcommercio, Geronimo Cardia



1

lunedì 18 maggio 2020 16:26



0



0



"Nel giorno in cui l'Italia prova a lasciarsi alle spalle l'era del lockdown per il Covid-19 e fa ripartire le economie del Paese, il Governo decide di tenere chiuso il settore del Gioco Pubblico. E' una decisione che classifica come cittadini di serie B tutti i 75.000 lavoratori diretti del comparto e discrimina le 65.000 attività sul territorio. E' una scelta che oggi possiamo considerare di natura ideologica, alla luce del fatto che il Comparto può garantire tutte le misure di sicurezza sanitarie, le stesse garantite per altre attività come il commercio al dettaglio od altre che per natura sono ad alta affluenza di pubblico. La sospensione del Gioco Pubblico non solo crea un grave problema occupazionale con ripercussioni gravissime sui lavoratori, ma è un favore a chi gestisce il gioco illegale sul nostro territorio. Il ruolo delle concessioni pubbliche, infatti, è anche quello di canalizzare il giocatore in una esperienza di gioco misurata, controllata e all'interno della legalità. L'assenza di un presidio sul territorio, dunque, regala spazio all'esperienza illegale che è esponenzialmente nociva sia per il cittadino sia per il tessuto sociale. Facciamo dunque appello a una presa di coscienza da parte delle autorità e delle istituzioni affinché il Gioco Pubblico sia riaperto subito". Lo dichiara in una nota il Presidente di Acadi-Confcommercio, Geronimo Cardia.

ACADI-CONFCOMMERCIO**«Senza il gioco legale favorita la criminalità»**

La decisione del Governo di tenere chiuso il settore del gioco pubblico «classifica come cittadini di serie B tutti i 75.000 lavoratori diretti del comparto e discrimina le 65.000 attività sul territorio». Lo dichiara in una nota il presidente di Acadi-Confcommercio, Geronimo Cardia, secondo cui si tratta di «una scelta che oggi possiamo considerare di natura ideologica, alla luce del fatto che il comparto può garantire tutte le misure di sicurezza sanitarie, le stesse garantite per altre attività come il commercio al dettaglio od altre che per natura sono ad alta affluenza di

pubblico. La sospensione del gioco pubblico - fa notare Cardia - non solo crea un grave problema occupazionale con ripercussioni gravissime sui lavoratori, ma è un favore a chi gestisce il gioco illegale sul nostro territorio. Il ruolo delle concessioni pubbliche, infatti, è anche quello di canalizzare il giocatore in una esperienza di gioco misurata, controllata e all'interno della legalità. L'assenza di un presidio sul territorio, dunque, regala spazio all'esperienza illegale che è esponenzialmente nociva sia per il cittadino sia per il tessuto sociale.

ACADI: 'GIOCO PUBBLICO CHIUSO, SCELTA IDEOLOGICA E CHE FAVORISCE ILLEGALITÀ'

Maggio 18, 2020 Scritto da Redazione



Stampa



Email

Categoria

principale:

Newslet e Vlt



Il presidente di Acadi-Confcommercio, Geronimo Cardia, ritiene che il gioco pubblico resti chiuso per una scelta ideologica che ricade su 75.000 lavoratori e che favorisce l'illegalità.

“Nel giorno (lunedì 18 maggio Ndr) in cui l'Italia prova a lasciarsi alle spalle l'era del lockdown per il Covid-19 e fa ripartire le economie del Paese, **il Governo decide di tenere chiuso il settore del gioco pubblico.** E' una decisione che classifica come cittadini di serie B tutti i 75.000 lavoratori diretti del comparto e discrimina le 65.000 attività sul territorio”.

Lo dichiara in una nota il **presidente di Acadi-Confcommercio, Geronimo Cardia**, secondo il quale lasciare sospese le attività di giochi, scommesse e bingo fino ad almeno il 14 giugno “è una scelta che oggi possiamo considerare di natura ideologica, alla luce del fatto che il comparto può garantire tutte le misure di sicurezza sanitarie, le stesse garantite per altre attività come il commercio al dettaglio od altre che per natura sono ad alta affluenza di pubblico. La sospensione del gioco pubblico non solo crea un grave problema occupazionale con ripercussioni gravissime sui lavoratori, ma **è un favore a chi gestisce il gioco illegale sul nostro territorio.** Il ruolo delle concessioni pubbliche, infatti, è anche quello di canalizzare il giocatore in una esperienza di gioco misurata, controllata e all'interno della legalità”.

Inoltre, “l'assenza di un presidio sul territorio, dunque, regala spazio all'esperienza illegale che è esponenzialmente nociva sia per il cittadino sia per il tessuto sociale. Facciamo dunque appello a una presa di coscienza da parte delle autorità e delle istituzioni affinché **il gioco pubblico sia riaperto subito**”.

Cardia (Acadi-Confcommercio): “Gioco pubblico chiuso scelta ideologica che ricade su 75.000 lavoratori e favorisce l’illegalità”

18 Maggio 2020 - 16:50



“Nel giorno in cui l’Italia prova a lasciarsi alle spalle l’era del lockdown per il Covid-19 e fa ripartire le economie del Paese, il Governo decide di tenere chiuso il settore del Gioco Pubblico”, lo dichiara in una nota il Presidente di Acadi-Confcommercio, **Geronimo Cardia** (nella foto).

“E’ una decisione che classifica come cittadini di serie B tutti i 75.000 lavoratori diretti del comparto e discrimina le 65.000 attività sul territorio. E’ una scelta che oggi possiamo considerare di natura ideologica, alla luce del fatto che il Comparto può garantire tutte le misure di sicurezza sanitarie, le stesse garantite per altre attività come il commercio al dettaglio od altre che per natura sono ad alta affluenza di pubblico. La sospensione del Gioco Pubblico non solo crea un grave problema occupazionale con ripercussioni gravissime sui lavoratori, ma è un favore a chi gestisce il gioco illegale sul nostro territorio. Il ruolo delle concessioni pubbliche, infatti, è anche quello di canalizzare il giocatore in una esperienza di gioco misurata, controllata e all’interno della legalità. L’assenza di un presidio sul territorio, dunque, regala spazio all’esperienza illegale che è esponenzialmente nociva sia per il cittadino sia per il tessuto sociale. Facciamo dunque appello a una presa di coscienza da parte delle autorità e delle istituzioni affinché il Gioco Pubblico sia riaperto subito”.

Acadi-Confcommercio, Gioco Pubblico chiuso scelta ideologica che ricade su 75.000 lavoratori e favorisce l'illegalità

18 MAGGIO 2020 - 16:39

SHARE [f](#) [t](#) [p](#)[Stampa Articolo](#)

“Nel giorno in cui l'Italia prova a lasciarsi alle spalle l'era del lockdown per il Covid-19 e fa ripartire le economie del Paese, il Governo decide di tenere chiuso il settore del Gioco Pubblico.

E' una decisione che classifica come cittadini di serie B tutti i 75.000 lavoratori diretti del comparto e discrimina le 65.000 attività sul territorio.

E' una scelta che [oggi](#) possiamo considerare di natura ideologica, alla luce del fatto che il Comparto può garantire tutte le misure di sicurezza sanitarie, le stesse garantite per altre attività come il commercio al

dettaglio od altre che per natura sono ad alta affluenza di pubblico. La sospensione del Gioco Pubblico non solo crea un grave problema occupazionale con ripercussioni gravissime sui lavoratori, ma è un favore a chi gestisce il gioco illegale sul nostro territorio. Il ruolo delle concessioni pubbliche, infatti, è anche quello di canalizzare il giocatore in una esperienza di gioco misurata, controllata e all'interno della legalità. L'assenza di un presidio sul territorio, dunque, regala spazio all'esperienza illegale che è esponenzialmente nociva sia per il cittadino sia per il tessuto sociale.

Facciamo dunque appello a una presa di coscienza da parte delle autorità e delle istituzioni affinché il Gioco Pubblico sia riaperto subito”.

Lo dichiara in una nota il Presidente di Acadi-Confcommercio, Geronimo Cardia.



Cardia (pres. Acadi-Confcommercio): “Gioco Pubblico chiuso scelta ideologica che ricade su 75.000 lavoratori e favorisce l’illegalità”

18/05/2020 17:11



“Nel giorno in cui l’Italia prova a lasciarsi alle spalle l’era del lockdown per il Covid-19 e fa ripartire le economie del Paese, il Governo decide di tenere chiuso il settore del Gioco Pubblico. E’ una decisione che classifica come cittadini di serie B tutti i 75.000 lavoratori diretti del comparto e discrimina le 65.000 attività sul

territorio. E’ una scelta che oggi possiamo considerare di natura ideologica, alla luce del fatto che il comparto può garantire tutte le misure di sicurezza sanitarie, le stesse garantite per altre attività come il commercio al dettaglio od altre che per natura sono ad alta affluenza di pubblico”. Lo dichiara in una nota il Presidente di Acadi-Confcommercio, Geronimo Cardia. “La sospensione del Gioco Pubblico non solo crea un grave problema occupazionale con ripercussioni gravissime sui lavoratori, ma è un favore a chi gestisce il gioco illegale sul nostro territorio. Il ruolo delle concessioni pubbliche, infatti, è anche quello di canalizzare il giocatore in una esperienza di gioco misurata, controllata e all’interno della legalità. L’assenza di un presidio sul territorio, dunque, regala spazio all’esperienza illegale che è esponenzialmente nociva sia per il cittadino sia per il tessuto sociale. Facciamo dunque appello a una presa di coscienza da parte delle autorità e delle istituzioni affinché il Gioco Pubblico sia riaperto subito”. Ip/AGIMEG